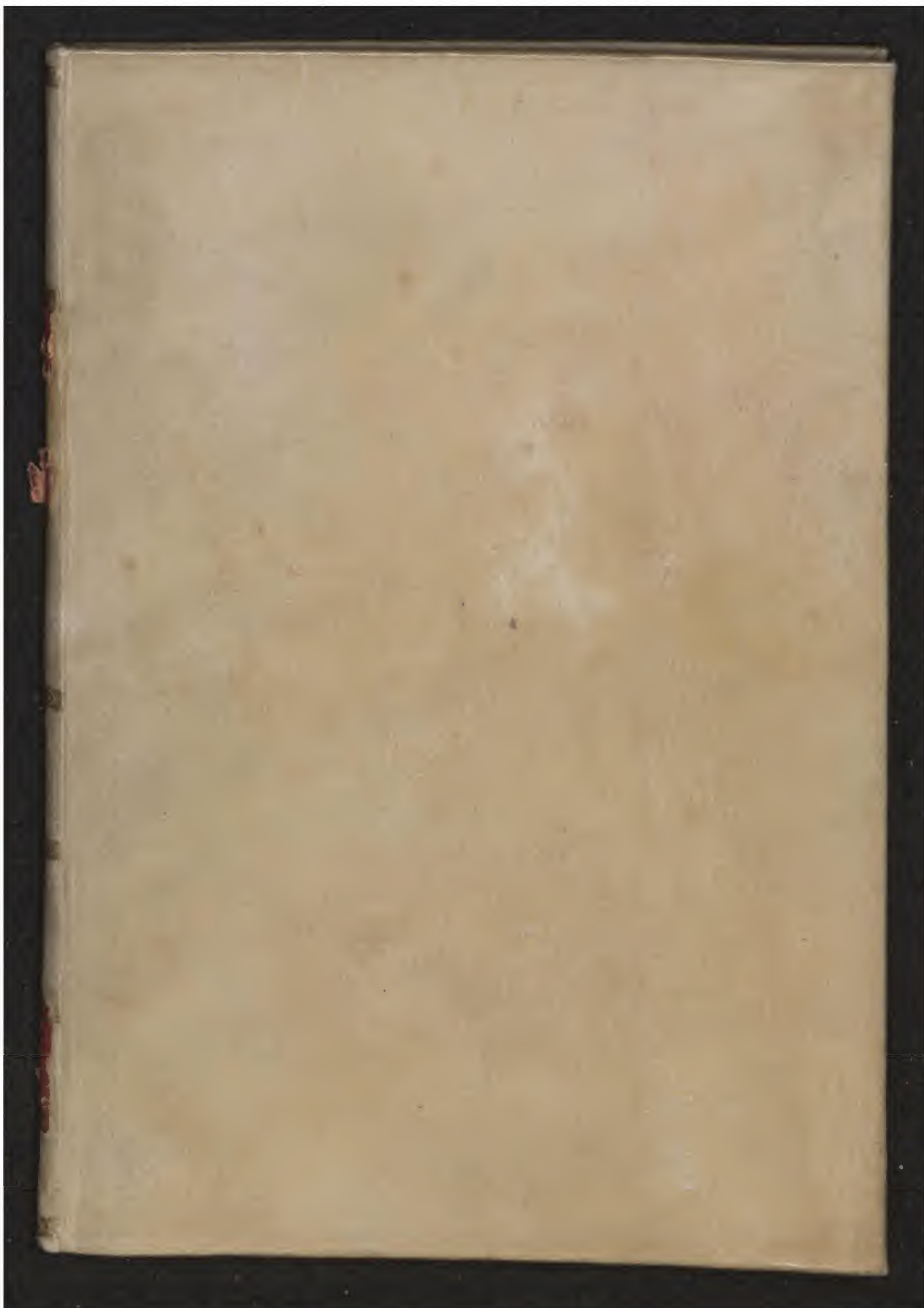










Rerch. 1220
Prom. 88
[Firenze, dopo
il 1500]

Ec

¶ La cõtentione di mona Gostanza & di Biagio: & puossi far in cõmedia.



TOr nõ si puo q̃lche natura ha dato
chi dũ pianeto o dũaltro e, fugge
& chi sottũ destĩ uedi esser nato(cto
il uedi seguir q̃llo con ogni effecto
non accidente, ma natura & stato
che mi fa compilare uersi nellecto
doue composto iho questa operetta
del uillanello & della uedouetta
Biagio el uillano & lei mona gostãza
chiamossi & furno ĩ gran cõtẽtione
pche il uillano non faceua a bastãza
innel podere a sua intentione
del nõ far lolio al tẽpo & suõ dusãza
ondella nefe grande sclamatione
con lui: & poi lo condusse al rectore
come udirassi distincto el tenore

Biagio dice

Dalle el buõ giorno a die mena colei
come sta tutta la uostra brighata

Risponde la donna

o bene. Ri. & cosi anco stãno e miei
se non che la mia Bartola e, malata
eglienno stati questi tempi rei
o pure iuo recato unansalata
che uela colson hieri e mia fanciugli
quinamõte ĩ collina ĩ que cespugli

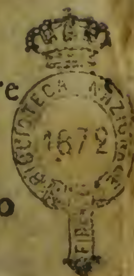
Risponde la donna

Ilho ben chara elle, molto odorosa
ma emi manca lolio da condilla
nõ lhatu facto ancor dĩmi una cosa
non puo tu fallo sanza chi sienuilla

Risponde Biagio

si chil farei, ma uo siate gelosa
& dite poi chi ue meno larilla
si non uaspecto, o nõ uel so assapere
uo dite poi chi non ue so el douere
Non so chi ne patisca piu disagio
di mogliama cħ ua al pte accattallo
& io per aspectarui meno adagio
la cosa, & lei medice fallo fallo

Risponde la donna



hai fellon fellon credimi Biagio
cha questa uolta itifaro chostallo
eme ben suto decto impiccatoio
che tu nha facto aunaltro fattoio
Elmio sista ma chi non ha marito
datuo pari e/ trattata a qsto modo
doggi in doman tãto tempo ne ito
lolio non uiene elpoder sista sodo
si che me/ forza dipigliar partito
ditorre un che lauori ondio larodo
si chi non posso hauer piu pacienza
enquesto punto tiuo dar licenza
Tu melhai facto gia piu duna uolta
questatto & i pur sempre patiente
& sépremai sul buono della ricolta
dellolio & tu midi tenete amente
doue no sian col cõto & hami tolta
laparte mia & della tua niente
non ho hauuto/intendo diuedere
si ho trar fructo ignũ del mie poder
Si chio tido per ultimo licenza
& fa pensier distar meco a ragione
iuo chel podesta tal diferenza
intenda & siho lecita cagione
lui sara quel che dara lasentenza
& fa pensiero direstare in prigione
o di darmi buõ pegno o un tal sodo
chi menechiami cõtẽta amie modo
Risponde Biagio
Diacine che uo uogliate pero carne
deme perchio uefeci ildouer uostro
sinon uelposso fare che possi farne
inõ ho ilmodo auale iuelo mostro
lasciatemi far lolio & poi ritrarne
uenepotrete & farauui cẽtro elnostro
Risponde ladonna
inol uo fare chi tho spettato ũ pezo
che tu lofacci & tu se sempre ilsezo
Inon so quante piu commodita
mithabi afar ma tu se tropo ĩgrato
tu sai si dico bene lauerita
come le ita pel tempo passato
ma chi e/ in questi panni che nõ ah
chi facci efatti sua & ha prouato
sa q̃lche sia non hauere asuo posta
esuo bisogni & se charo glicosta
Si chi non uo piu stare atua menate
& son disposta u lermi delmio
Risponde Biagio
o mena chole mia de nol fate
non me mettete in cotal pricholio
Risponde ladonna
glie peccato a seruire pſone ĩgrate
come se tu/ non piu uatti condio
auiatoltre alpodesta tu stesso
se nõ uuo spesa che timandi elmesso
Biagio ua dicendo da se
O diacene che le sinfistolata
che par chella mede uoler pcuotere
ifaro debugie una tagliata
chi so che meco ella sepotra scuoter
a questa uolta lasara errata
sella secrede auale meco risquotere
quandella meseruiua ellera sola
idiro chella menta per lagola
Ladonna alpodesta
Santa & pace atua magnificenza
con infinite raccomandatione
ison uenuta nella tua presenza
a proporre una mia contentione
& quella intesa dalla tua prudenza
retificho allatua dichiaratione
lalite mia e/ con questo uillano
cħ ma stratiata ũ pezo & tiene ĩ mão
I sono un tempo ĩ questi oscuri pãni
non hauendaltri da chostui seruita
nel mio podere cõ pene & cõ affãni
tanti chi non uorrei per lui piu uita
hor chi misono accorta demie dãni
chel mio mistratia / mison risentita

& hollo licētiato & parmi honesto
chē cōti meco & diemi ogni mie resto
Et lui che nō ha ilcapo affarne nulla
come q̄l che nō uuol farmi ildouer̄
mitiene adōdolo pure & mitrastulla
& imo ildanno & lui senha piacere
ueramente sifussi una fanciulla
nefarebbe piu stima almio parere
pensate bene siho dhauerne stizza
chē quādo ilchiamo affatica sirizza
Biagio alpodesta
Messer lopodesta tutto chotesto
cheila ua decto en propio lebugia
in mano tenella elmio nō e, questo
mettendo in casa sua laroba mia
lolio lebiade elgrano eluī lagresto
& hognel facto sempre tuttauia
ilho seruita quanto iho poturo
lastate eluerno & q̄do eglie piouuto
La non mha mai lasciato pder dotta
tanto chi so chi uo messo delmio
parue pero honesto che allotta
se lauori & se guasta ellauorio
& sio nol fo labrontola & borbotta
& si lauoro euengha grosso elrio
ella mesa peschare, iche son pazzo
p cōtentarla mecaccioltre aguazzo
Ma ella ha p̄so auale elbrōcio meco
pchio lho rotto non so chalberello
per charicare insuria imelarreco
chi ui percotessentro col randello
gliera coperto, inon son pero cieco
chi non hauessi douuto uedello
egliera innanzi di albuio enfretta
si chi glidetti col randel lastretta
Glie schiātato nellorlo ū cotal poco
dicella, enon mel uuol po mostrare
chē se potre accōciar cō epso elfuoco
cō pece o cholla o forse inuernicare
Risponde ladonna
a me non fara tu cotesto giuoco
chi son dispòsta di fartel mendare
perche tu impari affare cō diligēza
lecose, & hauer qualche sofferenza
Risponde Biagio
Efu labestia che uoleua ir uia
pche epioueua: & i per far piu presto
feci aquel modo mena chole mia
inon ue rifarei nulla per questo
Risponde ladonna
si rifarai: se giusta cosa fia
Risponde Biagio
non rifaro: perche non e, honesto
chi poteuire a far chauelle altroue
Risponde ladonna
o non simetton lopre q̄do epioue
Risponde Biagio
Non sepuoe lauorare alcoperto
se pioue q̄to e, che tutto un giorno
ilauorai con uoi questo e, pur certo
chi turai q̄lla buca drieto alforno
che uetraheua un uento che deserto
nesonō ancora: & sonauauel corno
che non uesare stato eldiauol presso
che gliera allato a q̄lla buca elcesso
Elpodesta dice
Fate una cosa che sanza gridare
ognuno midica qui leragion sua
dicioche īsieme hauete hauuto afar̄
dipoi chiuharo intesi tuttadua
saperro quel chi habbi a giudicare
seguita pur uillano di su letua
& uoi quandegli uscissi del douere
loripigliate: & lui debba tacere
Biagio dice
Messello podesta ilho atato
in tutto lanno far ciochella uolle
lha facto mese per mese buchato
igneno messo & cauato de molle
& holle semp̄ iltruogol risciacquato

&riturato & pieno i non ſon folle
ma lei meſa cacciato troppo ſotto
& p̃ riſtoro auale mha qui cõdocto
Dico chelſuo podere ma perde dotte
ne mai uelo laſciato challorie
ilho rimondo lefoſſe & legrotte
& ſeminato per tutte leuie
rimõdo elboſco&lelegne condocte
a caſa / & facto mille corteſie
colte lefructe che uenha cotante
date lepeſche allei & alla fante
Se lha uoluto carne dal becchaio
gnenho ſemp̃ portata & debe pezzi
houuto andar̃ amenalle elmugnaio
elprete che neſa cotanti uezzi
iho hauuto a eſſelle fornaio
ſpazarle elforno gia copãni mezzi
lho facto delle uolte piu ditrenta
elpane/&anco mai nõ lho contenta
Auale ſeduole per chi ſonito altroue
affar dellolio & ſtauaſi laggiuſo
& ſa che nel dificio ſuo uepioue
come uelpoſſi fare q̃deglie/ chiuſo
queſte non ſon podeſta coſe nuoue
glie ſuo maluechio ſi chimeue ſcuſo
auale ĩ queſti freddi enqueſti diacci
come/ poſſibil mai cun ſolo elfacci
Econuien pure che ſieno afallo due
lũ cħ uelmetta & laltro cħ loſtrĩga
& luno ſpali & tocchi drieto elbue
po nello ſtrigner dua cħ ognũ pĩga
ſognuno adopra ben leforze ſue
che nelluno &nellaltro nõſe ĩfinga
neuien tantolio che una dolcezza
ſe del fattoio chauelle non ſeſpezza

Elpodeſta a Biagio

Nõ piu nõ piu tu hai ragiõ da uẽdere
non ſo ilei.Ri.inharo piu dilui
&chiarirouui ſel uorrete intendere
non pigliando laparte dicoſtui

Riſponde ilpodeſta

qui uibiſogna arguire & difendere
con iſcripture o far prouare altrui

Riſponde ladonna

uolouedrete / nonui paia ſtrano
& poi uelofaro toccar con mano

Riſponde ilpodeſta

Ilharo molto charo oroltre afatti
come nhauete uoi da dar certezza
non ſatiſſanno leparole & gliatti
ebiſogna altro adar buona chiarez (za

Riſponde ladonna

ſo chi nho piu dilui atutti epacti
della ragiõe ma lui chonor nõ p̃za
ſiſcuote pure&crede col ſuo ĩgegno
uſcirne ſanza ſodo o ſanza pegno
Laſinaccio uillano perfido ingrato
cħ bene e/ padre della ĩgratitudine
che non harebbe mai riposto fiato
ſe non fuſſe lamia ſollecitudine
ilho ſempre ſeruito & aiutato
& pareuagli pur gran dolcitudine
q̃do ilſuo neueniua ĩ caſa accogna
diuino&dolio&hor nõ ſiuergogna
Lõſingardaccio cħ come eglha facto
lopera ſua/uopotreſti chiamare
cħ nõ uerrebbe mai dallui ũ tracto
daiutarmi lecoſe raſſettare
uo ſapete che ſemp̃ qualche ĩbratto
riman doualtri e/ ſtato allauorare
& da dipĩglio a ferri & neſuo panni
ſirauiluppa queſto barbagianni
Eglie/troppo infingardo o q̃te uolte
lho facto aſtento entrar nellauorio
come quel che non preza lericolte
ifaceuo per fare elfacto mio
q̃dera preſſo altempo eciſon molte
che non ſaprebbon fare come ſo io
chi lauora nel mio ſo che ricoglie
& i ripongo ſaltri non meltoglie

O quante uolte e/q̃ſtanno incõtrato
che per ladebolezza era ſuenuto
&con leꝓprie man lho ſtropicciato
tanto che pure egliera rinuenuto
&quante uolte ſarebbe addiacciato
di freddo ſenon fuſſe ilmio aiuto
imelho meſſo in caſa & riueſtito
di q̃l propio chaueua ilmie marito
Et quante uolte gia lho io ſeruito
deſua biſogni ſanzeſſer richieſta
eglha ũ bel figluolo/ma ſcimunito
che nõ uſa portar mai nulla in teſta
&quante uolte ignudo e/gia uſcito
di caſa ſua & i ſubita & preſta
lho ricoperto & meſſomelo drento
in caſa cħ nõ uada allacqua eluẽto
Son queſte coſe da non leſtimare
& dice chimelo cacciato ſotto
iho hauuto ſempre a riparare
a tutti eſuo biſogni & duolſi elghio
Riſponde Biagio (cto
&uoi mhauete tanto facto fare
efatti uoſtri / chi ſon mal condocto
ilauoro lauoro / enſul ricorre
uo ueuolete ogni coſa riporre
Riſponde ilpodeſta
Ah buona dõna o cõ cħ conſcienza
potete uo tenerui quel daltrui
nõ e/ egiuſto che della ſemenza
laparte ſua participi coſtui
ſi uo poter dar recta mia ſentenza
debbo fare ildouere a uoi & lui
& uouel fare & uenire alleffecto
coneſſouoi / ma riuſcirne necto
Riſponde ladonna
Iuene priego chi nharo piacere
Riſponde Biagio
fate pur chi necaui netto elmio
Riſponde ilpodeſta
ilofaro ſella uuol mantenere
in facto quel che giudicherò io
Riſponde ladonna
imene ſtruggo/& non credo uedere
quel hora cognun habbi ilſuo diſio
acconciatemi uoi come uipiace
pur chi eſcha diqueſta contumace
Riſponde ilpodeſta
Troppo migioua metterui daccordo
ſi uidoueſti metter ben del mio
ma fate chi nõ habbi decto a ſordo
cħ uoglia ognũ diuoi q̃l che uoglio
coſi ſententio &fatene ricordo
Biagio fa ſi che col tuo lauorio
tadopri ſi faccendole eldouere
che tu non habbi a uſcir del podere
Et coſi uoi teneteuelo drento
mẽtre cħ fa ilbiſogno &poi ſeneſca
nõ puo ilpodere hauer piu detrimẽto
chel mutare/&auoi uo che nẽcreſca
del pouer huõ chel debito ſie ſpẽto
ſiche dilauorare lauoglia accreſca
attẽdete a ſeruire lun laltro ĩ modo
& teneteuel drento & coſi lodo
Riſponde ladonna
Podeſta mio enon mipar credibile
di poter con parole meritarui
ma ꝑquanto per me fuſſe poſſibile
moffero auoi & bramo riſtorarui
& non uiſia ilmio dire incredibile
che pur col tempo ſpero ſatiſfarui
adoperate me che mi ſiegratia
farui piacere & mai neſaro ſatia
Riſponde iluillano
Meſſer lopodeſta ſi ben conſidero
uo douete eſſer puĩ un huõ ualẽtre
che mhauete cauato dimo aſſidero
che metremauon lebudella eluẽtre
depoter farui piacere ideſidero
ſe pur uaccade qui chauelle/mentre
che uo ſtarete in uficio quaſſue

ſtimate chi ſie uoſtro aſino & bue
Riſponde il podeſta
Et i coſi farei teco a fidanza
& ſtimerotti come tu mhai decto
& coſi dico a uoi mona Goſtanza
chi ui farei piacere inſin nellecto
di ſeruir ſi lun laltro e/ ſemp̄ uſāza
& io ui richiederei ſanza reſpecto
prouate me & io prouerro uoi
nō biſognaltro dire piu qui tra noi
La licentia del podeſta
Siche pertanto ognuno ſie licentiato
da me & priego uoi pel uoſtro honoř
di quel che ſuto pel tempo paſſato
non ſireplichi piu neſſuno errore
& tu Biagio di queſto ſie auiſato
chel podere habbi le dotte migliore
& uoi mona Goſtāza a tempi ſtrani
loriſpiarmate hor oltre andate ſani

FINIS.

Lacanzona de Giuliana bella
Giuliana mia Giuliana mia
tu non meſci de fantaſia
tu non
Tu mha ſi rauuiluppato
ne tuo lacci elquor legato
paio un peſcio auelenato
mentre chio uo per lauia
mentre
Po chi perdetti elpodere
nhebbi tanto diſpiacere
che demanichare o bere
non medo piu ricadia
non
Notte & di teuo chaiendo
non teueggio & uo ghuaiendo
elmie cuore ſeua ſtruggendo
per tuamor Giuliana mia
per tuamor
Iteuo dintorno a caſa
tutta nocte elcan mannaſa
chomiodo mona Maſa
meneuo Giuliana uia
meneuo
I metorno alla chapanna
houui un zufol duna ſpanna
ſuono quel per far lananna
te chiamando tuttauia
te chia
Coſi mentre chi zampogno
madormento & po teſogno
parmi dirti elmie biſogno
tu ſa ben la uoglia mia
tu ſa
Tornera quel tempo mai
che tu uenga come ſai
ſa quandio taccompagnai
cheri ſtata allaia mia
cheri ſtata
Quante uolte po uetornai
& diceuo qui lalaſciai
& quel ualicho baciai
per tuamore Giuliana mia
per tuamor
Chi mhaueſſi decto mai
octo giorni tu ſtarai
che Giuliana non uedrai
glihare facto uillania
glihare
Aual ſono ſtato tanto
chogni di per te ho pianto
le mie pene ho meſſe in canto
perche loda chinchesſia
perche loda
Chinchesſia landra cantando
da tuo caſa ua lichando
& uerratti ricordando
del mie amore per cotal uia
de mie

Stu me uuo Giuliana bene
increſchate delle mie pene
ſe quincentro neſſun uiene
meſaluta per chinchesia
meſaluta
Si haueſſi pur un tratto
dete nuoue deſoppiatto
meſtarei poi chiatto chiatto
ſanza darmi richadia
ſanza
I nontho addir chauelle
per non metterti in nouelle
che legente enno ſi felle
che diren qualche follia
che diren
Giglio colto nel bel giardino
del bel maggio inſul mattino
eltuo ſeruo Ferroncino
entol cuore ſempre teſia
entol cuore ſempre teſia

FINIS.

❡De Giuliana mia bella īſul modo
di uaghe montanine paſturelle.

❡Vaghe leggiadr̄ & gētil damigelle
Giuliana mia elfior delle belle
Qual e deuoi dequātunche uo ſiete
qual e Giuliana cħ piu cħl ſol luce
le graſſa & freſcha come uo uedete
ſauia & ſaccente ella taglia ella cuce
ogni bel lauorio ella conduce
& nō nelaſcia mai īdrieto chauelle
Non ſia neſſuna che meuada appetto
ſie qual ſeuuole bē chaueſſe marito
chi ſalto & ballo & fo tale ſcābietto
chi fo marauigliar chi lha udito
ma nō uo conognun tener lonuito
che forſe iuepotrei laſciar lapelle

Ben ſai Giuliana che letua bellezze
hanno tutte legente innamorate
& q̄do ipenſo alletua morbidezze
meſa diueglier elcuore & lecurate
& nocte & giorno & deuerno & deſtate
uorre toccar tuo carne morbidelle
Più contenta ſarei chognun denoi
& non uorre cercare altra uentura
potendol fare & lepecore ebuoi
laſcere tutte andar per lapaſtura
& po nhaueſſe chi uoleſſe cura
o de chor fiori o teſſer grillandelle
Benchi non ſia auale doue gia fui
ſpero pur ritornarti un di uicino
& prieghoti Giulianā che altrui
nō doni eltuo amor̄ cha Ferrōcino
cħ giōno & nocte & da ſera & mattino
techiama & canta tue canzone belle

FINIS.

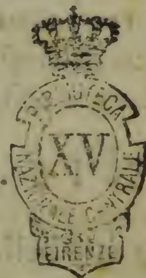
❡Di Giuliana mia bella
inſul modo Di non ſo
perche ſi ſia.

❡Non ſo Giuliana mia
mai come a queſta uolta
non mesie tolta del uiuer lauia
Laſſo chi non hare creduto mai
& duolmi chilprouaſſi
chamor medeſſe per te tanti guai
che uiuer non melaſſi
benchio medilunghaſſi
chotanto dal paeſe
fuoco ſacceſe charde tuttauia
Credimi chitegiuro ueramente
chel mio cuore e diſfacto
petuo begliocchi eltuo uiſo piacēte
& ogni tuo dolce atto
quando ilpenſo megratto

per gran doglia latigna
laboccha ghigna elcuore ha ricadia
O Ferroncino che tanto ſeguitai
Giuliana / & poi lalaſſi
perſo elpodere & non lauedi mai
ſe pur tu ritornaſſi
nel popol gliocchi laſſi
lauedren qualche uolta
ſe prima tolta lauita non ſia
Si me rittuouo mai ſi come iſoglio
con tua bella preſenza
ſo cħ no caueren delgrano elloglio
coſi e/ mia credenza
& donne pacienza
queſto deſiderando
cantando per paſſar maninconia
Giuliana bella non lodire a ognuno
che nol ſappi perſona
tu ma meſſo nel cuoř ũ cotal pruno
che tuttauia meſprona
uederti elquor ragiona
teco con gran bisbiglio
o freſco giglio adie Giuliana mia.

FINIS.

Compoſte per Bernardo Giamburlari
Ciptadin Fiorenti
no.



tia
uno
uno
a.

Reichling 1220